I fatti e i problemi della musica

II SMI contro il vecchiume al Conservatorio di Roma

La direzione del Conservatorio di musica di Roma ha deciso di sospendere le ammission! al corso di nuova d. dattica della composizione decretandone la chiusura a esau-

Il sindacato musicisti italiani CGIL ha preso posiz one con un comunicato contro ta le provvedimento che « oltre ad essere lesivo del diritto allo studio e prevaricatore nei confronti dell'autorità ministeriale, è del tutto illegitimo in quanto rivolto a un corso normale di composizione». La decisione della direzione del Conservatorio continua il comunicato --« appare come il coronamento di un'azione continua e sist.matica di boicottaggio e si inserisce in un quadro di avvilente affossamento di tutte quelle spinte innovative emerse con forza nella scuola italiana, e quindi anche nei conservatori, e manifestatesi non da ultimo anche nella ricerca di nuove basi culturali e metodologiche ».

«Si ricorda in proposito afferma il SMI -- come dall'avvento dell'attuale direttore Jacopo Napoli sia stata soppressa nel Conservatorio di Roma la cattedra di musica jazz » con il pretesto della mancanza di aule e «come sia stato svuotato integralmente il corso di musica elettronica incredibilmente precluso alla frequentazione degli studenti. A questo si aggiunge l'accentuazione fino al ridicolo di una discriminaziopreventiva degli studenti che vogliono iscriversi al Conservatorio sulla base di assurdi test vocazionali privi di ogni attendibilità psicologica, pedagogica e scientifica».

«Evidentemente - sottolinea il comunicato del sindacato - per il direttore Jacopo Napoli il Conservatorio è e deve restare un ghetto di vecchiume culturale e di iilusori privilegi per i suoi abitanti. Il Sindacato musicisti italiani CGIL — conclude il comunicato - rivolge un appello a tutte le forze politiche, sindacali e culturali perché si adoperino a che siano garantiti nel Conservatorio di musica di Roma il diritto allo studio e la libertà di inse-

Prêtre-Berlioz binomio vincente a Santa Cecilia

Magnifica prova dell'orchestra e del coro dell'Accademia nel concerto d'apertura della stagione - Eseguita la sinfonia « Romeo e Giulietta »

dide esecuzioni date a Perug.a (Sagra musicale umbra) del Mose di Rossini, dell'Hercules e dell'Israel in Egypt di Haendel, l'Orchestra di Santa Cecilia è giunta alla inaugurazione della stagione sintonica all'Auditorio (domenica) nel pieno d'uno stato di grazia, peraltro, non piovuto dal cielo, ma accori mente e consapevolmente

maturato. Non ha fatto una grinza la bellezza dell'esecuzione (Roméo et Juliette, di Berlioz, sinfonia drammatica, diretta da Georges Prêtre) con la giustezza di un documento di cui è stata data lettura poco prima che il concerto avesse mizio e quando in sala, tra il pubblico, aveva preso posto anche il Presidente della Repubblica. Un documento che è servito a far prendere coscienza della gravità dei problemi incombenti sul settore della musica: insufficienza dei mezzi necessari per operare; ritardi nelle erogazioni; crescita degli interessi passivi: preoccupan ti tendenze a rinviare l'adozione di nuove norme legi-

La situazione di crisi è stata superata dall'orchestra e dal coro con uno slancio esemplare. L'ipotesi di un Berlioz inventore dell'orchestra moderna non poteva avere conferma migliore che da un complesso sinfonico, modernamente dispiegato. I sostenitori di Berlioz, grazie ull'orchestra e al coro di Santa Cecilia, hanno ora nuovi punti a favore del geniale mu-

tema che aveva variamente tentato Berlioz - prende consistenza nel 1839, a seguito di un gesto straordinario di Paganini. Prossimo a morire (1840), il grande violinista aveva fatto dono al compositore di una ragguardevole somma (ventimila franchi). il che permise a Berlioz di dedicarsi, senza l'assillo del vivere e sopravvivere ogni giorno, all'immagine che si era fatta della tragedia di Shakespeare: una «cosa» (una speranza, una tristezza, una nostalgia) che significasse una totale dedizione alla

A tal punto questa « cosa » riesce, che dal Roméo et Juliette prendono vita certe inquietudini ciaikovskiane, la

LA VALLETTA, 4

in breve

Cinque opere e tre balletti sono stati aggiunti da questa

stagione al pur ricco repertorio del Bolscioi, secondo quan-

to ha dichiarato il direttore del famoso Teatro, Gheorghi

Korsakoff; La sirena e Il convitato di pietra di Aleksandr

Dargomiski: Il ratto della luna di Otar Taktakishvili e

Cipollino di Aram Kaciaturian e Icarus di Serghei Slominski.

La stagione è cominciata a metà settembre,

Pietro Germi commemorato a Caracas

Il ferroviere, di cui Germi fu regista e interprete.

Le opere saranno Mozart e Salieri di Nicolai Rimski

I balletti sono Le baiser de la fée di Igor Stravinski,

Il critico cinematogratico Peran Erminy della Cineteca

Al termine della conferenza è stata proiettata la pellicola

Accompagnato dal pianista Bruno Canino, il flautista

La manifestazione è stata organizzata dall'Ambasciata

Severino Gazzelloni ha tenuto al Teatro Manuel un con-

d'Italia e dall'Istituto di cultura a Malta, che ha già pro-

grammato per la stagione 1976-77, tra l'altro, l'allestimento

di una mostra del libro scientifico, l'organizzazione di una

mostra d'arte contemporanea italiana e di una «Settimana

COMUNICATO

SOLO QUESTO E'

L'etichetta del 1007, antico e prestigioso prodotto

della G.B. Pezziol, reca un'avvertenza per il pub-

blico consumatore e per gli esercenti: una fascia

trasversale con la scritta "Solo questo è il 1007."

Il pubblico consumatore che chiede il My opera

una scelta precisa, affidandosi consapevolmente ad

un prodotto di eccelsa qualità contrassegnato da

Poiché nella scia dell'enorme successo del 1007 si

sono inscriti molti tentativi di imitazione, la Pez-

ziol intende così facilitare, senza possibilità di di-

strazione od equivoco, la scelta e l'individuazione

L'esercente che alla richiesta del 1007 serve un

prodotto similare o una contrattazione può incor-

Pertanto la precisazione contenuta sulla etichetta

del VOV può evitare all'esercente anche errori do-

rere nelle sanzioni previste dalla Legge.

un marchio di prestigio mondiale.

della specialità 107.

vuti alla sola distrazione.

certo di musica per flauto solo e flauto e pianoforte.

nazionale di Caracas, ha rievocato in una conferenza, te-

nuta all'Istituto italiano di cultura, la figura e l'opera del

Si allarga il repertorio del Bolscioi

Anime morte di Rodion Sciedrin.

Gazzelloni e Canino a Malta

Tenuta in caldo dalle splen- | nervosità di Bruckner, affio- , le voci di Bianca Maria Carante quando l'idea musicale incalza ma non trova un suo centro, gli abbandoni che saranno cari a Mahler. Questa palpitante nascita

della nuova musica dell'Ottocento è stata mirabilmente propiziata dalla maestria di Prêtre, sensibile alla particolare tensione dell'orchestra e del coro, capaci di esprimere, in un massimo di musicalità. momenti più incantati, come quelli più aspri e rab-

Aderenti alla eccezionalità del concerto, sono risuonate

soni (ha una splendida «aria» con arpe insistenti), di Ugo Benelli (magico nell'evocare la fata Mab, protagonista, poi, del famoso Scherzo) e del basso Bonaldo Glaiotti, intenso nell'affidare la memoria dei due giovani amanti alla protezione del mondo, all'amitie fraternelle. Successo strepitoso, pubbli-

le chiamate e gli applausi agli interpreti, tutti. Erasmo Valente

co straripante, innumerevoli

In «Astarto» la presunzione di Bononcini

Il melodramma rappresentato in una bonaria esecuzione nella sala di via dei Greci

di Via dei Greci (sede della stagione cameristica dell'Accademia di Santa Cecilia), la sesta edizione degli « Incontri musicali romani». La serata inaugurale è andata (ma non | t'è, su sei personaggi (quattroppo) a beneficio di Gio-Battista Bononcini (1670-1747), compositore modenese, assurto a rango europeo, per apprezzate attività nelle capitali della musica: Roma, Parigi, Vienna, Berlino. Londra.

Spesso succede (ma poi la storia rimette a posto le cose) che a musicisti di genio si contrappongano autori di minor talento. Così Gluck sarà posposto a Piccinini: così oneristi di secondo piano furono preferiti a Mozart; così Bononcini, a Londra, svolse il ruolo di antagonista di Haendel, addirittura. Ma alla distanza svelò, il Bononcini, una debolezza proprio professionale e morale. Dovette lasciare Londra inseguito da uno scandalo: quello di aver fatto passare per sua una composi-

zione altrui. Questo Bononcini, ambiguo e presuntuoso, ha inaugurato gli « Incontri » con la prima ripresa in tempi moderni di un'opera - Astarto -- rappresentata a Roma (Teatro Capranica) nel 1715. E' una storia di congiure (il mondo classico ne fu pieno non meno che il mondo moderno), di scambi di persona, di amori e di inganni, fatta apposta per consentire al musicista di fare sfoggio di bravura in un seguito - per la verità monotono e scontato - di recitativi e arie, di volta in volta miranti a rivestire di musica le passioni che via via si aggrovigliano prima di giun-

gere al lieto fine. Si è cercato di fare le cose con eleganza e decoro, tanto più notevoli in quanto la Sala di Via dei Greci non ha attrezzature teatrali. Su uno schermo si sono proiettate diapositive con scorci architettonici, dinanzi ai quali i personaggi dell'opera sono sfilati, acchittati con sciccheria, per manifestare canora mente le loro apprensioni. Al la mancanza di profondità scenica ha corrisposto una mancanza di profondità drammatica, accentuata dall'aver voluto, in nome d'una filologia superficialmente sal vaguardata, mantenere l'anti ca finzione di dare voci femminee a personaggi maschili. per cui Astarto, grande ammiraglio, è stato interpretato

daila cantante Helga Muller.

è in edicola

Espansione

mensile di economia

Come si impara

Linglese su misura

per fare carriera

E' incominciata, nella Sala I mentre Gloria Foglizzo, mezzosoprano recentemente apprezzata nel Festival di Anagni, ha dato risalto agli intrighi di corte (e vocali), tramati da un furbo Agenore. Tantro uomini e due donne) gli uomini veri e propri erano soltanto due: il tenore Antonio Bevacqua e il basso Aurio Tomicich, cantanti vocalmente ricchi, ma lontani — ci è sembrato — da una penetrazione stilistica di questa musica, cui sono rimaste estranee, nonostante la loro eccellenza anche Giuseppina Dalle Molle, Alberta Valentini e la compagine orchestrale, amalgamata da Pieralberto Biondi, con bonaria incita-

> Pubblico numeroso (diciamo della replica di sabato sera), di buen auspicio per il seguito degli « Incontri » che si svolgeranno (il giovedì e il lunedi) per tutto il mese di otto-

: Numerose sono le prime ese-

cuzioni (composizioni di John Cage, Chavez, Càfaro, Bucchi. Donatoni, Pennisi, Zosi, Scarlato, Coral, Sciostakovic, Aldo Clementi, Vlad, Ligeti, Zimmermann, Riccardo Malipiero, Bettinelli, Flavio Testi. Guaccero, Berio, Margola) e di primo piano gli interpreti, tra i quali Lina Lama (viola), Sergio Cafaro (pianoforte), i Solisti aquiliani, Angelo Persichilli (flauto), Luigi Lanzillotta (violoncello). Giancarlo Cardini con il gruppo « Arte Nuova», diretto da Riccardo Capasso, il « Duo » pianistico Alovs e Alfons Kontarsky e l'Ensemble Garbarino.

Le prime battute della stagione teatrale a Milano

passato proprio per spiegare

il presente e verosimilmente

per carp.re i segni prospettici

del futuro. In tale contesto,

perciò, il momento di analisi

si trasforma, con un proces-

so graduale, in acutizzata ri-

flessione morale, tensione in-

Il nucleo narrativo di Tre

quarti di luna forse non in-

duza tanto sulle cose che ac-

cadeno, quanto sulle conse-

guenze, i contraccolpi impre

veduti di clò che si vorrebbe

avventsse (e non avviene) e

quello che purtroppo, si veri-

fica te invece si sperava che

non si verificasse). Tutti i

paiono infatti «segnati» da

questa radicale contraddizio-

ne. Non a caso, l'innesco e

l'approdo nella vicenda s'ac-

centrano sulla schizofrenia,

anche fisionomica, dei perso-

naggi: Germanico Piana, il

rigido e autoritario preside

confinato (dallo schematismo

positivista dell'apparato buro-

cratico prefascista) in un li-

ceo di provincia per la fidu-

cia ch'egli propugna fanati-

camente nel valore catartico

ispirata all'idealismo di Gio-

vanni Gentile (del quale è

stato diretto collaboratore);

le presenze dialettiche di En-

rico, ua giovane di scarsi mez-

zi ma di alacre talento, per-

so nel vagheggiamento di una

clima culturale e sociale, del-

la sorella di questi, Elisa, ri-

liari a una desolante mortifi-

cazione della propria femmi-

nilità e delle proprie ambizio-

ni, e di Mauro, amico dei due

giovani, anch'egli trascinato,

nonostante dubbi e irrisolu-

tezze tipiche della sua indole.

verso generosi quanto vellei

tari slanci per cambiare se

non il mondo tout court, il

cloro » piecolo, asfittico mon-

I fatti, poi, si piezano sotto

della «riforma» scolastica

personagg; del dramma ap-

tellettuale e creativa

Riproposto con merito «Tre quarti di luna»

Il dramma scritto da Luigi Squarzina nel 1952 messo in scena ai Filodrammatici con la regia di Enrico D'Amato

Dalla nostra redazione

MILANO, 4 Nel clima di tignosa abulia - la disperante « indifferenza » borghese evocata da Moravia nella sua prova d'esor-dio, nel '29 — della «piccola città » e dell'arrembante marea della violenza fascista (l'anno '22, quello della « marcia su Roma») e calata la viceada di Tre quarti di luna, il lavoro drammaturgico di Luigi Squarzina, riproposto (da sabato) al Teatro Filo drammatici con la regia di Enrico D'Amato, La « carrie-

ra » di questo testo e contrassegnata da date precise tanto per la materia storico-narrativa su cui è incentrato - appunto, lo scorcio significativo e significante dei primi anni '20 — quanto per gli allestimenti che ne sono stati dati subito dopo la sua stesura (nel '52) da Gassman (nel '53) e da Strehler (nel '55).

Riproporre oggi Tre quarti di luna poteva essere al contempo un rischio e un merito. Il regista D'Amato ha corso presumibilmente il primo, senza illudersi troppo sull'acquisizione del secondo: ben calibrato sull'apporto di Lorenzo Ghiglia (che ha ideato per la occorrenza costumi e scene disadorni fino al repulsivo squallore) e sul prodigarsi degli interpreti commisurato adeguatamente alla intensità psicologica e al dispiegarsi progressivo del dramma, l'allestimento attuale tocca un traguardo forse non eclatante, ma sicuramente fitto di acute e appassionanti intui-

L'intrico narrativo del testo di Squarzina, d'altronde, impone per se stesso inequivoca bili scelte. Stilato sul filo della memoria autobiografica. dalla quale riaffiorano balenanti come trafitture della coscienza le esperienze giovanili, ora avvilenti ora angosciose, degli anni del « ventennio nero». Tre quarti di luna viene ad essere una sorta di stoico rendiconto del Sam to A. C. C. S. C. S. C. S.

Si scioglie un complesso di danza americano

The Paul Taylor Dance Company, uno dei più importanti complessi di danza moderna degli Stati Uniti, dovrà sciogliersi per difficoltà finanziarie

Le difficoltà si sono moltiplicate quando un'importante tournée in Sudamerica è stata annullata dal promotore argentino. Paul Taylor aveva fondato la compagnia nel '55.

Da una giovane spettatrice

«Novecento Atto II» denunciato a Palermo

Chiesta dal procuratore di Genova l'archiviazione del procedimento contro altri 2 film

(r.ra.) - Arrivano i guai anche per Novecento Atto II' militante di un'associazione culturale legata alla Curia arcivescovile, la ventinovenne Teresa Rizzacasa, ha chiesto il ritiro dalla circolazione della seconda parte dell'opera di Bertolucci, accusandola di « oscenità ».

La denuncia, che contiene una dettagliata descrizione delle scene ritenute offensive per il « senso del pudore », e stata presentata questa mattina al sostituto procuratore della Repubblica. Francesco Corsini, che dovrà prendere una decisione nei prossimi giorni. Non sembra dubbio, comunque, che anche in questo caso la competenza spet-

ti al Tribunale di Bolzano. Le sequenze che non sono piaciute alla signorina Rizzacasa costituiscono alcuni punti chiave del racconto cinematografico: il fosco rapporto tra il fattore fascista Attiia ghieri, e l'uccisione del ragazzo cui poco prima era stata usata violenza; ii ritrovamento del cadavere, trafitto da una inferriata, del personag-

gio interpretato da Alida Val-Secondo la signorina Rizzacasa, la quale ai cronisti che l'hanno interpellata ha dichiarato di essere rimasta « sconcertata e turbata » dal-

la recente decisione della ma-

gistratura di dissequestrare il

«I due film, più che con-

trari al comune senso del pu-

GENOVA, 4

dore, sono soltanto opere sca- narrativo».

primo atto di Norecento, tali « grave offesa alla decenza ».

PALERMO, 4 1 denti e volgarmente indecenti, e quind; più ripugnant che contrari alla morale Una signorina palermitana, per questo motivo, il sostitute procuratore della Repubblica genovese, Luizi Carli, ha chiesto l'archiviazione della denuncia per oscenità, presentata da un gruppo di studenti diciottenni, contro i film Storia segreta di un lager femminile e Que' movimento che mi piace tanto. Entram-

> zione, presentata al giudice istruttore, il sostituto procuratore scrive, a proposito di Storia segreta di un lager femminile, predotto ad Honz rebbe descrivere la vita di un inverosimile lager giapponese del 1938 ed esporre le vario vicende di sesso, sadismo e violenza che vi si sarebbero svolte». Secondo il dotter Carh, il film « e così sgradevole, così ridicolo, così stilisticamente scadente da non l poter generare nello spetta- : tore medio altro sentimento

da nola o di un invincibile Riguardo a Quel morimento che mi piace tanto, del regista Franco Rossetti, con Carlo Giuffrè e Renzo Montagnani -- che racconta la ven- j e brucante portata. detta realizzata da una doni na contro un ex amante, indotto da lei ad innamorarsi di una prostituta - ii magisequenze costituirebbero una strato osserva comunque che « le immagini conservano sempre un certo rigore stilistico per cui, al limite, la volgarità di certe situazioni ne

risulta assai attenuata, a tut-

to vantaggio dell'impianto

se non quello di una proton-

tive: mentre fuori rimbombano i berci della canaglia fascista, pugnala a morte preside Plana, vendicando al be le pellicole sono vietate ai contempo la disconfitta e di minori di 18 anni. Enrico è il frantumarsi di tan-Nella richiesta di archiviamerose speranze Strutturato sulle valenze plurime della civile disamina è sulla drammatizzazione di vicende emblematiche del sorgere del fascismo. Tre quart d. lung evoca anche, per qualche riverbero e talune ana-

lozie tematiche (il mondo della scuola, l'ansia di rinnovamento. l'ardore democraticos, rimacdi e richiami a ciò che è stato il dirempere della ventata del '63 Cló che resta, comunque, di nuovo e di atlestimento scan c che ne fornisce ora D'Amato si può identificare indubbiamente nella sorvezhata e nonprevaricante cifra espressiva che punta, da un lato, sulla esattezza documentaria e, da). l'altro, su una disamina tutta

problematica de, momenti storici e delle questioni soziali e cultural, ancor ozzi di ampla Il sucresso vivissimo di Tra quarti di luna (in occasione matici ha largamente com-

de la aprima ») al F.lodrampensato tanto D'Amato e Ghiglia quanto tutti gli interpreti - Calonghi, la Di Guilmi, Balbi, Beccari, Quillico, Grechi, ecc. - della loro riuscita prova.

Sauro Borelli surato.

Oggi il Collettivo di Parma inaugura il Pier Lombardo

A D O THE RESERVE OF THE STATE OF THE STATE

Dalla nostra redazione

Per la Compagnia del Col-

MILANO, 4.

ettivo, nata dal celebre CUT (Centro universitario teatrale) di Parma alcuni anni fa, è divenuta consuetudine aprire le stagioni teatrali del Salone Pier Lombardo di Milano. Mentre quest'ultimo si appresta infatti a tenere la propria conferenza stampa di presentazione del programma 1976-'77, che sarà illustrato ai cronisti ma anche al pubblico venerdi prossimo alle 11,30 da Franco Parenti e Andrée Ruth Shammah, il Collettivo di Parma debutterà domani con lo spettacolo Il re e nudo tratto da Andersen e Schwarz, adattato da Paolo Bocelli e diretto da Bogdan Jerkovic, così come lo scorso anno debuttò, ad inizio di stagione, con La colpa è sempre del diavolo di Dario Fo, che riportò un lusinghiero succes

Anche in quella occasione - come alcuni anni prima per un altro testo di Fo si disse e si scrisse che il giovane gruppo parmigiano era egregiamente riuscito a superare un muro che tino ad allora era parso insormontabile: rappresentare e recitare le farse e le commedie di Fo senza Fo in scena. A ben vedere, quel tipo di

esperienza e una serie di altri complessi momenti di formazione culturale e di militanza politica attiva, hanno costituito la base di partenza vita di studi in un rinnovato e il cemento amalgamante che hanno consentito al composito e tuttavia omogeneo gruppo di lavoro del Collettivo di crescere teatralmente e di affinare il proprio discorso e gii strumenti di intervento critico sulla realtà. Ricordiamo bene il profondo impatto che ebbe lo scorso anno uno spettacolo del Collettivo centrato sui crimini e sui meccanismi di espansione e di repressione dell'imperialismo: Romanzo criminale fu rappresentato tra l'altro nelil peso della tragedia quando l'aula magna della Statale di

modi di produzione, e cioè, a

seconda dei casi, dei mecca-

nismi economici, sociali e cul-

turali dello sfruttamento ov-

vero del mutamento, della tra-

«E' anche per questo -

prosegue Bocelli - che rite-

niamo giusto dare in teatro

testi non problematici ma di-

dascalici, ricercando le ra-

tendo dal personale per col-

locarlo nel politico. Il re è

nudo è un esempio, a nostro

modo di vedere, di lavoro di-

dascalico legato ad una fun-

zione politica nel quale ten-

gioni del nostro lavoro par-

sformazione ».

Enrico, sconvolto dall'impos-Milano a favore dei lavoratori sibilità di avere la borsa di in lotta della Leyland Innostudio per accedere all'univer sità - poiché la tesi ch'egli Il re è nudo, che ha per aveva con fatica e con appassottotitolo « L'arte di sconfigsionata convinzione redatto gere i leccapiedi», è ancora nell'intento di proporre un una volta una riconferma delrinnovamento reale -della le direzioni di lavoro lungo scuola e della società viene le quali intende muoversi il brutalmente «bocciata» dal gruppo, ci dice Paolo Bocelpreside Piana, fautore di tutli, attore e animatore del Colt'altra «riforma» e cultore lettivo. « Abbiamo individuadi strumentali connivenze col to nella nostra attività teafascismo ormai trionfante trale una funzione principale non sa rispondere a quest'ate prevalente, che è quella di to di ingiustizia che con un gesto estremo, gettandosi dal raccontare, inscenandole, storie che mostrino la realtà e balcone di casa. l'evolversi dei rapporti e dei

La tensione drammatica di Tre quarti di luna, però, è filtrata attraverso un'insistita allusività e attraverso ricorrenti flash-back: il suicidio di Enrico — mentre ormai le squadracce fasciste imperversano selvaggiamente nelle strade e il preside Piana pregusta già il proprio risarcimento p.eno, essendo stato convocato a Roma per ripristinare il piano della «riforma» Gentile - non è mai, per gran parte della rappresentazione, accertato, ma anzi la verità viene man mano delineandosi soltanto per progressiva aggregazione degli inquietanti e ossessivi interrogativi che tormentano Eli-

tiamo di costruire dei personaggi che vivono, non delle maschere, di ricercare i con-Nello altalenante sviluppo tenuti del quotidiano, nel quanarrativo si avverte, così, un le l'attore per primo possa crescente senso di oppressioriconoscersi, perché è il suo ». ne e di anzoscia di fronte al-Il Collettivo, che ha recenle gelide esplosioni di rabbia emente partecipato al festireazionaria del preside Plana val nazionale dell'Unità con servilmente spalleggiato dal Una lezione di Brecht per i professor Clemente, una biera Pink Floyd, ha struttura coofigura di fascista rotto a tutperativista. « Ma siamo una e le soperchierie); rabbia alcooperativa solida — dice con la quale si contrappongono, una punta polemica Boce'li peraltro, o i meschini patteg-—, una cooperativa seria cogiamenti della mediocrità bume lo sono quelle emiliane, e rocratica impersonata dallo questo non è un dato solo ispettore Butti o l'impotente finanziario, ma fondamentaltardivo «rifinto» del framente politico e culturale ». zile professor Casalis. E sol-Progetti per il futuro? "Setanto quando i disegni e il fanatismo del preside Piana sembrano ormai prevalere. Mauro (aiutato da Elisa) troverà finalmente la forza e il corazgio di un gesto risolu-

no ancora un po' misteriosi. Ma ci piacerebbe misurarci con testi significativi del cam biamento di un'epoca, delle "fasi di transizione". Per esemblo il *Gulliner*, o il *Don* Chisciotte. Come aspirazioni di lavoro -- conclude Bocelli — e sono stimolantii riuscae la realizzarle, bel, questo e un altro discorso: Felice Laudadio

Il film di Oshima censurato a New York

Osceno e quindi inammissis bile sul territorio americanto è stato gludicato dal servizio doganale federale il film del regista giapponese Nagisa Oshima Nel regno dei sensi (presentato all'ultimo Festival di Cannes con il titolo L'empire des sens) che avrebbe dovuto essere projettato al-New York Film Festival, attualmente in corso al Lincoln Center.

La decisione è stata critica-ta da Martin Segal, presidente del Festival, il quale ha dichiarato che essa costituisce una seria interferenza con la Ebertà artistica: ed ha sottolineato che questa è la prima volta che un film presentato da! Lincoln Center viene cen-

controcanale

DOMENICA, MALEDETTA | sportiva nuova di zecca, mo DOMENICA — L'inizio del | solo per i volti dei condut-campionato di calcio ha se- | tori: De Zan e Pietrameli. gnato anche l'avvio dei pomeriggi domenicali «pieni» per i telespettatori. Le due reti, per stare nella metafora calcistica, hanno disputato la lero prima partità che si è sostanzialmente risolta in un paregnio, pur se la seconda rete ha fatto un qualche sforzo per tenta-re di trarsi fuori dei recchi schemi tradizionali. Ma questo è un dato oggettivo scontato, se si pensa che ad animare "l'altra domenica" e

stato chiamato, accanto a

Maurizio Barendson, un gran-

de « manovratore » di spettacol: anticonformisti e un pocontrocorrente, rispetto alla politica solita della RAI-TV. come Renzo Arbore. Va and rievato come ne contronto tra le due reti, auesta presenza contribuisce ulterformente ad evidenziare coratteri della scelta fatta dalla prima rete: che è que! la non solo di un ritorno, ma addirittura di una restaurazione è riproposta di quei emodelli» di programmi televisivi che credevamo fossero stati completamente sepolti non tanto dalla quasi inoperante reforma, ma invece dal senso di noia e di stanchezza, se non da un soprassalto di buon gusto, per si-

mili programmi

Ritrovarsi di fronte, sul piccolo schermo, un totale recupero della tradizione del sottosviluppo televisivo, con tutti, con tutti i risaputi, insipidi ingredienti quali Corrado Pippo Baudo, i quiz, gli sceneggiati, l'aura di «suc-cesso» e di vincite più o meno in danaro, è davvero scoraggiante. Ma quale rapporto hanno ormai con la realtà (se pur l'hanno mai avuto) simili ciantrusaglie da rigattiere? In che termini si collocano tali riproposte in rapporto alla mutata realtà del paese e dei telespettatori, che sono cresciuti anche nella coscienza critica, e non solo nell'affinamento del ousto? E quali reali pretese di «divertimento» hanno queste restourazione beenabeiane, che però mancano, nonostante tutto, di qualunque apparente « efficienza » propria dell'assurda e sprecona aspettacolarità » della gestione di

Bernabei? Basta quardare al nuovo gioco a quiz che incorpora. quasi non ce ne fossero an che troppi, i caralli-polizieschi ». Questa pretesa di comvolaere i telespettatori e, in particolare, gli acquirenti dei bialietti della lotteria, nei « giochi di società» (ma quale società"), non fa che ricreare, nonostante la maggiore e inevitabile scioltezza -- dopo tanti anni! -- dci conduttori, que! clima stantio che ha un po' di parrocchia e un po' di tinello. Certo non stonava, in questo quadro, lo sceneggiato se- i riusci'o. rale che, tanto per cambia-

re, precedeva una Domenica

La seconda puntata di M. chele Stregoti -- su cui to neremo -- conferma un'unpressione che gia avevamo avuto domenica scorsa: perché non viene trasmesso durante la TV dei ragazzia Forse perché è costato troppo ed è una coproduzione fri almeno otto organismi internazionali cine-televisivi? E' tutt'altro che indegno, è realizzato con cura, ma derrero don si capisce questo nuovo salto indietro nella programmaz.one serale della Rete 1,

Abbiamo detto che la Rete 2 - a parte i tentativi di rinnovare certe formule e l'impostazione dei programmi di intrattenimento " -- non brilla motto di viùi non si carrier bene, infatti, dore to g'va andare a parare, e quale sia il disegno unitario (se ve n'e uno) che sottende !! complesso delle proposte del l'aditra domenica». La ricerva di un vio conduttore, seuza le sbarature e gli stilas. ciarienti di questa prima soi tita, er sembra and spensab ner far emergere quegli ele nonti di novità cae pure sono arvertibili

Vil la pena di segnalare, intine, perché ci ha mostrato come non si realizzano i reportage televisies, il programma de Claudio Savonuzzi, aiornalista di ralore, come altre volte ha dimostrato, che ha concluso to serota della Re'c 2. Biennale '76: mostra continua era dedicato ad una sintesi delle attività nel camno dette arti figuratire organizzate quest'enno dalla manifestazione veneziana. Per chi abbia visitato la Biennale, il programma risultava quasi completamente inutile

- se non come promemoria - e incomprensibile; ma niù ancora lo era per la stragrande maggioranza dei telespettatori, che a Venezia non hanno messo piede Quei tlash montati l'uno dopo l'altro, senza la traccia di un discorso organico, tran-

ne qua'che constatazione che quistra, raganingevano l'uni co obiettivo di apprattire tutto, facendo apparire anche quelle poche cose buone presentate (dalla Bienna'e scadenti come tutte le altre. Che senso avera mettere insieme le vuote masturbazioni di Vettor Pisani e di Enrico Job e la corposa sostanza del discorso sostenuto Jalla mostra sulla Spagna 1936/762 E perroli e Pierre Restany, critici competenti, certo, e non la gente comune, i visitatori" Se con questo programma si voleva office un'alternativa alla Biennale rosa di Alfredo Di Laura vista sulla Rete 1. che pur mesentara arossi li miti, il tentativo di Savonuzzi ci sembra darvero mal

oggi vedremo

LA MONGOLIA (1°, ore 22,20)

Ai confini del Gobi è il titelo della prima puntatti d un reportage curato da Brian Moser: i Gobi è l'immens i steppa desertica della Mongolia, ove Moser ha trovato discendenti degli antichi mongoli alle prese con la code; tivizzazione Le comunita mongole sono infletti organizzate in collettivi chiamati « Negdel »: in ozni collettivo, operano diverse brigate autonome, ciascuna con il proprio compite (chi si occupa del pascolo degli armenti, chi dell'al'evamente dei cammelli, chi dell'irrigazione delle colture). Ogni meni bro del Negdel riceve una paga in base a un puntegrio at tribuito a seconda della produzione. Tutti i bambini da l'età di otto anni vanno a scuola, e l'analfabetismo sia sconi parendo. Questo sono alcune delle impressoni riportate di Moser nel primo capitolo del suo dossier documentario sul

programmi

TV nazionale

3,30 TELEGIORNALE 14,00 OGGI AL PARLAMEN-18,30 L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD Replica della prima pun-

d. Angelo D'Alcasand 20,00 TELEGIORNALE 20,45 QUI SQUADRA MOBIgind el feleris voi scritto de Fabio Pittorra e Massimo Felisatti, diretto da Antoni Giulio Mojano e

ito pretoto da Lugi

22,20 LA MONGOLIA

T Al confini del Gobi »
Prima puntata di un docume vario di Brian Mo-

23,00 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMEN-

TV secondo

18.30 TELEGIORNALE 19,00 DROP5 20.00 TELEGIORNALE 20,45 TERZA RASSEGNA DELLA CANZONE **D'AUTORE**

22,00 TELEGIORNALE 22,10 TG 2 DOSSIER 23,00 TELEGIORHALE

Radio 1º

GIORNALE RADIO - ORE: 6.30, 7, 8, 12, 13, 14, 15, 15, 17, 17, 21, 23; 7.20 Leloro tesh, 7.30 Stanorre, stamane; 7,45 len al Parlamento, 8.35; Edicon dei GRI; 9 Vali ed los 11. Quando la genta conta, 11.30 Elettro supno, 12.10 Una perola al giorno, 12 20: Destinazione musica: 13,23. An obtivo mon-te, 14,10. Vist, da loro, 14,30. Un complesso al giorno, 15 do. La lavventure di Ralmondi: mento con Radio Uno: 13.30: Glochi per l'oreccho: 20.15: Hychana; 21 05: Novita Sud America; 21 45: Le nuove can-zon Italiann 22,35: Musicisti

Radio 2º GIORNALE RADIO - ORE:

al'ani d'ogg.; 23,15. Oggi al

tutti: 10.33 Picca a storio Cuitark site impossibili 12 10: Tra-smissioni raniannii 12,40: It discotomica, 13,35 Doicemente discotomico, 13,35 Dolcamente mostruoso, 11 Su di gir; 14,30. Trasmissioni rigionali; 15. Tutti 15,40. Qui Redio 2, 17,30 Spariale Radio 2, 17,50. Per vol. con stili; 13,25 Radiodiscotres; 19,55 Supersoinit; 21,05: Manon Lescaut di Puccio.

Radio 3º GIORNALE RADIO - ORE: 6.45. 7,45. 10,45. 13,45. 13.30. 16.45. 20,45. 23. 6

O iot d'ana Radiotre, 3,45: Suc-O'n' d'ana Rad oire, 3,45; Succede in Itala; 9: Piccolo concerto; 11,10; Scanegy ato; 12 Da vedele, sentire, sapero: 12 e 30. Come e perché; 12,43; Poma risponda, 13. Interpret, alla radio; 14,45; Spacifictre, 14,45; Spacifict 14,30- Disco club; Poesia nel mondo: 15,50. Appunti per una storia degli Stati Uniti: 16: Rondo brillante; 17: Musical selezone da Ciao Rudy; 17,30. GIORNALE RADIO - ORE:
6.30, 7.30, 8.30, 9.30,
10.30, 11.30, 12.30, 13.30,
15.30, 16.30, 18.30, 19.30,
22.30, 6. Un a tro glorno;
8,45: Gli oscar della canzone;

S.I.Ll. sas

SpA G.B. PEZZIOL

La nuova mappa del·e associazioni ası capı intermedi Dirigente cercasi: ecco il segreto degli annunci sui quotidiani Un giro d'affari sulla TV privata Genova: chi comanda in casa Costa